

principale per la soluzione del problema, quello che ci avrebbe dato e porte e vie, è venuto così a mancare. Gli edifici scavati dal canto loro, presentandoci ricostruzioni e adattamenti nuovi, numerosi non meno che strani, e spesso sottratti a qualunque legge di decoro e di armonia, inceppano anche più la questione.

Appare certo in ogni modo, che negli ultimi tempi dell'esistenza della città qualunque idea di piano regolatore era bandita; le casucce, addossate agli edifici più antichi, sono quel che ci può essere di più irregolare e di più tormentato. Le mura costruite leggermente quasi senza fondamenta (¹), senza calce, con materiali rubacchiati qua e là, senza quell'adattamento accurato dei blocchi di pietre tra loro che si osserva nelle buone costruzioni anteriori, dovevano cader facilmente, e facilmente essere rimesse in piedi.

Gli edifici pubblici. — Avemmo la sorte di trovarne del tempo pagano e del cristiano, per quanto mal ridotti. Dicemmo già, quale ci sembrano i raffronti più vicini per la grande ara, e quale la Divinità a cui dobbiamo ritenerla consacrata.

Solo negli edifici pubblici, oppure in costruzioni-celle cresciute sulle rovine di essi, constatammo l'uso di pilastri. Quelli da noi trovati erano tutti uguali per materia (basalto) e per forma (a sezione quadrangolare con spigoli leggermente smussati) erano costituiti di tamburi di altezze disuguali che variano da un massimo di m. 0,97 a un minimo di m. 0,185. Su parecchi di essi trovammo tracce di intonaco di calce. Basi e capitelli avevano forma oltremodo semplice: tabulare con due gradini. La fig. 56 mostra rialzata la colonna di fig. 16.

Le chiese cristiane. — Sembra fossero frequenti in Adulis, noi ne abbiamo trovate due, una terza è forse da cercare negli strati superiori dell'edificio saggiato dal Sundström, in tutta la rimanente estensione della città possono esservene state ancora delle altre.

Questa ricchezza di chiese, testimone del grande fervore con cui fu accolta la fede cristiana, si riscontra anche in Egitto, se è vero quanto si racconta, che il califfo fatimita El Hakim dopo già circa quattro se-

coli di dominazione araba poté in uno scoppio di fanatismo distruggere trentamila chiese cristiane (¹).

La costruzione loro non può rimontare ad età molto antica; vedemmo già, che la minore di esse è posteriore a tutto il gruppo di case che la circondano, case che per la loro posizione intorno all'ara primitiva e per la suppellettile rinvenutavi, dimostrano il possesso completo, generale e incontrastato della religione cristiana.

Anche questo del resto è consono a quel che sappiamo dell'Egitto, dove la costruzione delle chiese, cominciata naturalmente, come nel resto dell'impero, dopo la pace costantiniana, procedette da principio con molta lentezza e scarsità, sicchè in Alessandria stessa, centro così vivace di cristianità, alla fine del sec. IV i Cristiani lamentavano di non aver chiese (²).

Per la costruzione le chiese di Adulis si uniformano a quelle norme costanti che creano in tutto il mondo cristiano dei primi secoli un tipo unico di tempio. Le varietà sui dettagli non mancano, e singolare è quella del baldacchino ottagonale nella chiesa maggiore.

Abbondanti tanto negli edifici cristiani, quanto e più nei pagani, dovettero essere le decorazioni di marmi e di alabastri; specialmente di tavole di alabastro trovammo intorno all'ara del Sole numerosissimi frammenti. Si ebbero anche frammenti di quella specie di porfido verde e nero noto ai nostri marmorari col nome di *serpentino*, di marmo bianco e nero, di porfido rosso, ecc. I frammenti di lastre di alabastro portano alle volte disegni incisi rozzamente da antichi sfaccendati. La fig. 57 ne riproduce i meno insignificanti.

Case. — Dobbiamo premettere, che tutte le abitazioni da noi rinvenute in uno stato di conservazione che permettesse di riconoscerle sono dell'ultimo periodo della città, nè poteva essere altrimenti, data la leggera loro costruzione che non le lasciava durare a lungo. Abbiamo pertanto dinanzi a noi per lo più miseri abituri del tempo in cui la città si disponeva lentamente a morire. La costruzione in tutte è uniformemente a pietre (basalti e arenarie) tenute insieme con malta fangosa. Di mattoni, come vedemmo, non

(¹) La esiguità delle fondamenta si osservò del resto anche nell'edificio di buona costruzione in cui abbiamo riconosciuto un'ara al Sole (p. 465).

(¹) Blomfield, *Bull. de la Soc. arch. d'Alexandrie*, I, n. 6, p. 55; cfr. Maspero, *Assuan*, in *Rev. arch.*, 1906, II, p. 55.

(²) Cabrol, *Dict. d'arch. chrétienne*, s. v. *Alexandria*, p. 1104.